

FRESCO DI STAMPA Esce "Ombre sullo Hudson"

NEW YORK, UN'AMANTE ZITELLA

Nel romanzo di Isaac Singer

Makaver, Grein e l'amata 80enne
Pubblicata a puntate negli anni 50,
è una delle opere più corpose del
Nobel: protagonista la comunità
ebraica, tra Shabbat e consumismo

» Antonio Armano

Isaac Bashevis Singer ammirava la capacità di sintesi biblica e considerava Marcel Proust troppo prolisso. I romanzi che ha scritto sono piuttosto brevi tranne *La famiglia Moskat* - suo primo titolo di successo - e *Ombre sullo Hudson*: una vasta narrazione collettiva sulla scia del fratello Israel, autore di saghe familiari come *I fratelli Ashkenazi* e *La famiglia Karnowski*, arrivate al grande pubblico in Italia grazie a Adelphi.

In *Ombre sullo Hudson* diverse vite si intrecciano

tra colpi di scena da commedia nera dove gli ebrei sovravvissuti a Hitler sbarcano nella metropoli delle metropoli per incontrare quelli che sono già stati risucchiati

dal luna park della modernità: "Dal punto di vista della Legge ebraica, la generazione moderna è fatta di bastardi concepiti quando le loro madri erano impure". Fa da sfondo una New York ancora magica a cui la neve conferisce solennità e i ricchi ebrei festeggiano lo Shabbat su pile di cuscini con sfarzo orientale.

L'UNIVERSO di riferimento è quello degli esuli dell'Est Europa di nuova o vecchia data, sospesi tra progresso e radici, assimilazione e isolamento, Vecchio continente e Nuovo Mondo, bisogno di stabilità matrimoniale e sete di avventure. La tensione narrativa generata da questo bipolarismo degenera in un corto circuito che dà luogo a desideri di fuga dalla società

come in un altro bellissimo libro pubblicato da Adelphi, *Il mago di Lublino*.

SEMPRE GRANDE la disinvoltura dell'autore nel passare dalla quotidianità all'assoluto, persino nelle cose più grigie e grette: "A Croton-on-Hudson Grein aveva una cliente, una zitella di ottant'anni" si legge in *Ombre sullo Hudson*. Era stata l'amante di un uomo che le aveva lasciato in eredità una casa. Discuteva con fervore di politica ed economia calcolando il valore delle sue azioni per i successivi vent'anni quasi avesse dimenticato che esiste una cosa chiamata morte: "Ogni volta che la incontrava, a Grein tornava in mente l'affermazione di Swedenborg secondo cui all'altro mondo le anime de-



gli stolti passano il tempo a discutere, litigare, bere e fornicare. Chissà, magari giocavano anche in borsa. In un certo senso, l'attaccamento di quell'anziana zitella ai beni materiali era una dimostrazione dell'immortalità dell'anima".

Anche in questo romanzo, apparso a puntate negli Anni Cinquanta sul giornale yiddish *Forverts* (*Forward*) e in uscita per Adelphi nella nuova traduzione di Valentina Parisi, non manca la seduta spiritica ma nella declinazione truffaldina in cui si vuole illudere il vedovo Stanislaw Luria che la moglie assassinata dai nazisti può parlargli attraverso una medium e la cenere può tornare carne seppure diafana ed evanescente. Siamo in un mondo incapace di imparare dai propri errori e diviso dalla Guerra Fredda dove molti ebrei vedono in Stalin non il Messia ma addirittura Dio. Scampato alla Shoah, Herman, il nipote del ricco e pio Boris Makaver, vuole andare in Unione sovietica. Lo zio cerca di fargli cambiare idea: "Gli uomini malvagi compiono azioni malvagie, neppure i comunisti ebrei si fanno scrupoli. Si denunciano a vicenda".

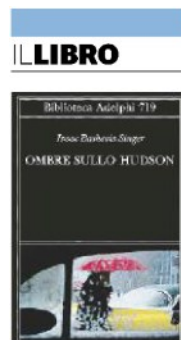
IL DOTTOR SOLOMON Margolin non se la passa meglio trovandosi scisso tra la richiesta di riconciliazione e gli scheletri nell'armadio dell'ex moglie tedesca. Lise lo aveva scaricato per mettersi con un nazista e come se niente fosse si ripresenta a New York con la figlia Mitzi. Chissà come lo avrebbe giudicato il vecchio Makaver: "Quando sentiva parlare di

ebrei tedeschi rifugiati che scrivevano lettere a casa o tornavano in Germania per affari, tremava di paura. Che il mondo non si vendicasse dei tedeschi, e avesse dimenticato i sei milioni di martiri, significava solo che la generazione che lo popolava assomigliava a quella che aveva provocato il Diluvio". Gli avrebbe preso un colpo.

Il destino dell'uomo in generale e dell'ebreo in particolare è espresso dalla riflessione di un'altra figura centrale del romanzo, Hertz Grein, consulente per una banca d'affari disperso tra varie amanti. Insomma quello che ragionava sull'eternità e la vecchia zitella: "Che cosa può essere più terrorizzante di un pezzo di materia che non riposa mai? Passano milioni di anni, e gli elettroni continuano a girare intorno ai protoni. Secondo il vecchio modo in cui concepivamo l'atomo, se non altro riposa. Il nuovo atomo che ci è stato rivelato, invece, continua a sbattersi come una cosa folle, a torcersi, a rivoltarsi senza fermarsi mai".

NELLE VIVISSIME OMBRE di Singer si riconoscono gli antenati dei personaggi di Woody Allen, ma ancora più tormentati e caustici: "Nei film russi ci fanno vedere dei trattori, e nei film americani dei gangster. E questo perché ciascuno mostra ciò che ha di meno. Se i russi facessero vedere tutti i loro gangster e noi tutti i nostri trattori, i film non finirebbero mai".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Ombre sullo Hudson
Isaac B. Singer
Pagine: 633
Prezzo: 24 €
Editore:
Adelphi



Modernità e tradizioni
Lo skyline di NY ed ebrei ortodossi
FOTO ANSA/
LAPRESSE

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE